

L'INTERVISTA**Carlo Sangalli.** Il presidente di Confcommercio bocchia anche il metodo: «Non c'è stato confronto con le imprese»

«Micro tasse da rivedere e sui piccoli pagamenti commissioni zero»

Marzio Bartoloni

Bene la sterelizzazione dell'Iva («aumentarla avrebbe spalancato le porte alla recessione»), ma per il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli il resto della manovra è tutta da rivedere, non solo nel merito ma anche nel metodo. Come nel lancio del "green new deal" su cui serviva un «confronto preliminare con le imprese» oltre a una «compiuta valutazione d'impatto». «Così non è stato. Meglio sarebbe rivedere in radice la scelta del ricorso alle cosiddette micro tasse: micro di nome e macro quanto a impatto settoriale».

Come la plastic tax?

Abbiamo condiviso con altre organizzazioni imprenditoriali un manifesto per denunciare il carattere vessatorio di una misura che, invece di generare effetti positivi per l'ambiente, rischia di tradursi solo in un prelievo ai danni di imprese e consumatori. Una tassa, peraltro, non in linea con le strategie comunitarie e che non favorisce la produzione, la distribuzione e l'utilizzo di prodotti plastic free.

Siete contrari anche alle restrizioni sul rimborso delle accise sul gasolio dell'autotrasporto merci?

Sì, perché si interviene su un settore responsabile di meno del 5% delle emissioni, percentuale che peraltro si sta riducendo nel tempo. E poi le risorse risparmiate non vengono destinate a politiche attive per la riconversione ambientale del settore. Confidiamo nell'impegno della ministra De Micheli per una positiva soluzione della questione.

L'altro macro tema è la lotta al contante, tra sanzioni e incentivi.

Qui andrebbe recuperata la formula

originariamente utilizzata dal Presidente Conte: incentivare il ricorso ai pagamenti elettronici senza penalizzare il legittimo ricorso al contante. Quanto alle soglie d'uso del contante, troverei ragionevole che, come ha segnalato il Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, si lavorasse anzitutto alla definizione di una misura omogenea a livello Ue. Per il resto, rimango convinto del fatto che l'impulso più efficace alla diffusione dei mezzi di pagamento elettronici debba essere affidato alla riduzione dei costi e delle commissioni che gravano su carte di credito e di debito, in particolare anche con il loro azzeramento per i micropagamenti.

Il credito d'imposta del 30% delle commissioni sulle transazioni per chi accetta pagamenti digitali è sufficiente?

Il principio è giusto e lo strumento è utile. Ma va potenziato e di molto. Basti pensare che la dotazione a regime è di una cinquantina di milioni all'anno. Ma, già oggi, il monte commissioni è stimato nell'ordine dei due miliardi di euro all'anno. Più volte abbiamo suggerito il ricorso a questo strumento. Ma una comune sede di studio non vi è stata.

E la lotteria sugli scontrini?

A parte il suo impatto sulla operatività quotidiana delle casse, un punto è certo: non sussistono le condizioni organizzative di base, a partire dalla diffusione di idonei registratori telematici, che ne consentano il debutto operativo dal 1 gennaio del 2020. Occorre riconoscere che evasione ed elusione sono patologie che tagliano trasversalmente tutta l'economia e la società italiana. Senza cedere alla tentazione della stigmatizzazione sociale di intere categorie.



Rivedere in radice la scelta del ricorso alle tasse: micro di nome e macro per impatto. Sull'evasione incentivi ai pagamenti elettronici senza penalizzare il ricorso al contante.

Carlo Sangalli
Presidente
Confcommercio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

